Ariane
e un milione di alberi

Ariane Benedikter, studentessa diciottenne di Bolzano, ha sposato l'impegno ambientalista fin da quando aveva 9 anni. Ancora alunna delle elementari, è entrata a far parte di "Plant for the planet", organizzazione ambientalista giovanile, nata con l'obiettivo di **piantare un milione di alberi** in ogni Paese del mondo, per lottare contro il cambiamento climatico. È stata anche vicepresidente di "Plant for the planet Europa" nel 2013.

✱ Finora Ariane ha piantato **oltre 150 alberi tra l'Alto Adige e il Veneto**. «Ho iniziato a interessarmi di ambiente per caso, ma da allora il mio impegno non s'è più fermato. Uso solo i mezzi pubblici e in città giro in bicicletta. Compro prodotti a "km 0", ho limitato il consumo di carne e bandito i sacchetti di plastica: uso solo sportine di stoffa».

5 ragazze
e l'ecopartecipazione

Nel 2017, cinque ragazze romane (Alice, Ludovica, Veronica, Eleonora e Alice) hanno fondato Inspire, un'associazione che si occupa di ecopartecipazione.

✱ «Ecopartecipare significa essere pronti a **pulire l'ambiente mentre lo si esplora**; significa anche educare alla tutela dell'ambiente e a uno stile di vita più gentile e consapevole» spiegano le giovani.

✱ Inspire organizza varie eco-attività (eco-trekking, eco-ciaspolate), nelle quali i partecipanti, mentre esplorano il territorio, puliscono laddove trovano immondizia, **dalla plastica alle cartacce**. Organizzano anche vere e proprie "missioni di pulizia", per intervenire su grandi concentrazioni di rifiuti e promuovono corsi di ecopartecipazione e sensibilizzazione ambientale nelle scuole e nelle aziende.

IL RAGAZZO CHE VOLEVA RIPULIRE GLI OCEANI

Il 24enne olandese Boyan Slat ha un sogno fin da quando era adolescente: ripulire gli oceani dai miliardi di tonnellate di plastica.

✱ A 15 anni si mise a studiare il problema. A 17 presentò il suo progetto, Ocean Cleanup. E l'anno seguente il suo video su "come gli oceani possono pulirsi da soli", divenne virale: centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo lo condivisero. E iniziarono ad arrivare i primi soldi, con le donazioni.

✱ Oggi, Ocean Cleanup ha raccolto circa 30 milioni di dollari da vari investitori, ci lavorano decine di ingegneri e scienziati, che hanno realizzato una mappa della gigantesca "isola di spazzatura" dell'Oceano Pacifico. E hanno costruito System 001, una specie di rete lunghissima (609 metri), che in mare si muove da sola con la forza delle correnti, raccogliendo la plastica e riportandola a terra perché venga riciclata.

Il sociologo

«Oltre alla protesta servono azioni concrete»

Per capire meglio il rapporto fra i giovani e l'ambiente, abbiamo posto qualche domanda al professor **Nicola Ferrigni**, ricercatore universitario di Sociologia dei fenomeni politici alla Link Campus University e direttore di Link LAB.

Con "Fridays for future" siamo di fronte a una sorta di nuovo '68 per l'ambiente?

Mi sembra una comparazione forte. Non credo ci sia un trasporto di coscienza. Vedo, invece, più un trasporto di tendenza. Durante la recente mobilitazione del "Venerdì per il futuro", le domande poste agli studenti sulla conoscenza dei cambiamenti climatici hanno spesso ottenuto risposte vaghe. Il movimento studentesco del '68 aveva una consapevolezza reale del cambiamento culturale. Oggi non siamo di fronte a una rivoluzione, ma solo a una tendenza, comunque alimentata dalla sensibilità dei giovani verso la salvaguardia del pianeta. Sicuramente questa è una generazione che nasce educata e amica dell'ambiente, anche perché negli ultimi anni vi è stato un forte processo di sensibilizzazione verso questi temi.

Questo movimento studentesco servirà per stimolare i governi?

Può essere da stimolo, ma il contributo che ogni giovane può portare è legato soprattutto ai comportamenti virtuosi nella sua quotidianità: fare la raccolta differenziata, evitare gli sprechi... In ciò, purtroppo, vedo anche delle contraddizioni. I giovani che protestano in piazza contro l'inquinamento, sono gli stessi che rispetto alle generazioni precedenti utilizzano in misura maggiore l'aria condizionata d'estate e il riscaldamento d'inverno...

Greta Thunberg ha raccolto molti consensi, ma anche insulti e minacce sui social. Perché?

Perché Greta ha scosso le coscienze. È singolare che una bambina abbia puntato il dito contro i potenti del mondo. Una persona adulta non avrebbe avuto lo stesso effetto. E quando si mette in discussione lo "status quo", a tanto sostegno corrisponde altrettanta rabbia, una reazione determinata dalla paura di perdere delle posizioni acquisite.

Servizio di Tiziano Zaccaria.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfVHYyMDAwIyMjNjNkNzI1NTYtZGQyZi00ZTNiLWEzOGUtMGM4MTEyNWI4OTJlIyMjMjAxOS0wNC0wNQwNzoyNjo1MyMjI1ZFUg==